

LAMPEDUSA | 95 superstiti: erano appesi alla gabbia per tonni, respinti dal peschereccio che ha tagliato il cavo di traino

Mattanza di migranti

«In 7 lasciati morire»

Lucio Galluzzo
LAMPEDUSA

Ancora migranti africani annegati nel Canale di Sicilia. Un gruppo di 95 superstiti, tutti dei nazionalità eritrea, salvati dalla Marina Militare Italiana, al termine di una operazione notturna congiunta con la ricognizione area di Malta, ha segnalato la morte di alcuni compagni d'avventura: tra 7 e 10, secondo le fonti che hanno depresso subito dopo lo sbarco a Lampedusa. Ma non solo: i sopravvissuti lanciano una grave accusa contro l'equipaggio del "Khaked Amir", un peschereccio tunisino che aveva al traino una gabbia per l'allevamento in mare di tonni. A questa gabbia e al cavo i migranti si erano aggrappati quando la "carretta" sulla quale tentavano la traversata aveva minacciato di affondare. I pescatori tunisini - così prosegue la denuncia - non solo li avrebbero respinti, ma avrebbero anche reciso il cavo di traino. In seguito alla manovra un gruppo cospicuo di africani sarebbe finito in mare. I più fortunati sarebbero riusciti a raggiungere la gabbia, rimanendovi aggrappati sino all'arrivo dei soccorsi italiani, altri (7 o 10, a secondo delle versioni)

sarebbero scomparsi al largo, trascinati dalla corrente. Alcuni extracomunitari avrebbero anche cercato di salire a bordo del peschereccio africano ma sarebbero stati ricacciati in mare con la forza. A Lampedusa le autorità portuali e di polizia nel raccogliere queste deposizioni non tralasciando di sottolineare che «se questa è la versione dei migranti occorre tuttavia una indagine per giungere a conclusioni certe».

I SOCCORSI - Le cronache tragiche del Canale di Sicilia ricordano che quello avvenuto la notte scorsa non è il primo conflitto del genere. Equipaggi di rimorchiatori di Malta e di Spagna hanno negli anni scorsi scacciato migranti allo stremo che, perso il gommone o il barcone su cui tentavano la traversata, avevano individuato nelle gabbie dei tonni un precario atollo su cui attendere, privi di cibo ed acqua, l'arrivo di soccorsi richiesti con un telefono satellitare. Soccorsi che solo le autorità italiane hanno sempre e comunque garantito.

La tragedia è avvenuta davanti alle coste della Tunisia - che non ha partecipato alle operazioni di soccorso, nonostante

una propria nave da pesca fosse comunque coinvolta - e a 85 miglia a sud di Malta. La ricognizione aerea maltese ha collaborato con quella italiana nel guidare sulla gabbia di tonni che manteneva in vita un centinaio di persone, la nave Libra ed altre unità veloci salpate da Lampedusa. La fase finale del salvataggio è avvenuta di notte, attorno all'una. Nel gruppo dei 95 tratti in salvo c'erano alcune donne e bambini anche di pochi anni.

ALTRI SBARCHI - Ma l'operazione di soccorso a sud di Malta non è stata l'unica della notte scorsa. Tra Pozzallo, Porto Palo (Ragusa), Siracusa e Lampedusa sono stati tratti in salvo 259 migranti. Tutto lascia ritenere che il traffico di esseri umani sia ormai ripreso in grande stile. Lo indica la statistica degli sbarchi, ma lo segnalano anche gli extracomunitari ospiti del Centro di prima accoglienza di Lampedusa. Tutti loro riferiscono che migliaia di africani sono in attesa di partire per l'Europa nei porti al confine tra Tunisia e Libia. Le destinazioni dei migranti non riguardano soltanto le coste siciliane, ma più in generale quelle del Sud d'Italia.

© riproduzione riservata

NUOVI SBARCHI

In migliaia pronti a partire dall'Africa: è emergenza



AGGRAPPATI
Come nel 2008 (foto) immigrati sono stati trovati appesi a reti per tonni

